



La Giornata Missionaria Mondiale ci ricorda che la Chiesa intera è “inviata” da Cristo. Ogni cristiano è “inviato”. Io, tu, ciascuno, siamo responsabili dell’annuncio del Vangelo a ogni uomo. Il Papa nel suo messaggio sottolinea il legame stretto fra Eucaristia e Missione e invita a “*vivere con spirito eucaristico la Giornata Missionaria Mondiale*”. La Chiesa esiste e lavora perché ogni uomo arrivi a incontrare Cristo e a trovare in Lui la salvezza. Ma “*fine dell’Eucaristia è proprio la comunione dell’uomo con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo.... Al termine di ogni santa Messa, quando il celebrante congeda l’assemblea con le parole ‘Ite, Missa est’, tutti debbono sentirsi inviati come ‘missionari dell’Eucaristia’ a diffondere in ogni ambiente il grande dono ricevuto. Chi, infatti, incontra Cristo nell’Eucaristia non può non proclamare con la vita l’amore misericordioso del Redentore*”.

Come vivere in concreto la missione? Puoi partire, se Dio ti chiama, entrando a far parte della schiera dei missionari (sacerdoti, religiose, laici) che nelle posizioni più avanzate annunziano il Vangelo in paesi lontani. Magari potresti regalare qualche mese... qualche anno... **Puoi far dono a Dio della tua sofferenza**, unita a quella di Gesù. È la moneta che paga di più. **Puoi far dono dei tuoi beni** per sostenere l’opera di evangelizzazione e di promozione umana che la Chiesa compie in tante parti del mondo (cfr. es. la raccolta che si tiene oggi in tutte le chiese...). **Puoi pregare**: la preghiera per la causa missionaria ha una forza incredibile...

DIMMI COME PREGHI E TI DIRÒ CHI SEI

24 OTTOBRE 2004

“Abbi pietà di me peccatore”

(Lc 18,13)



Può succedere, a volte, che la nostra preghiera, come quella del fariseo, sia soprattutto una ricerca di approvazione, di sentirci a posto davanti a Dio.

Ci sentiamo addirittura autorizzati a mettere insieme preghiera e giudizi spietati verso il nostro prossimo senza metterci mai seriamente in discussione di fronte a Dio.

Il Signore Gesù, invece, si aspetta da noi un vero atteggiamento di conversione. Vuole che ci accorgiamo che abbiamo ancora tanto cammino da fare e che abbiamo un grande bisogno della sua misericordia.

Prova a chiederti:

“Gesù, guardando il mio modo di pregare, di pensare e di agire, mi collocherebbe tra i pubblicani o tra i farisei?”

Cerca di metterti qualche volta davanti a Dio, ripetendogli con sincerità e umile fiducia:

“O Dio (o Padre), abbi pietà di me peccatore!”



La Giornata Missionaria Mondiale ci ricorda che la Chiesa intera è “inviata” da Cristo. Ogni cristiano è “inviato”. Io, tu, ciascuno, siamo responsabili dell’annuncio del Vangelo a ogni uomo. Il Papa nel suo messaggio sottolinea il legame stretto fra Eucaristia e Missione e invita a “*vivere con spirito eucaristico la Giornata Missionaria Mondiale*”. La Chiesa esiste e lavora perché ogni uomo arrivi a incontrare Cristo e a trovare in Lui la salvezza. Ma “*fine dell’Eucaristia è proprio la comunione dell’uomo con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo.... Al termine di ogni santa Messa, quando il celebrante congeda l’assemblea con le parole ‘Ite, Missa est’, tutti debbono sentirsi inviati come ‘missionari dell’Eucaristia’ a diffondere in ogni ambiente il grande dono ricevuto. Chi, infatti, incontra Cristo nell’Eucaristia non può non proclamare con la vita l’amore misericordioso del Redentore*”.

Come vivere in concreto la missione? Puoi partire, se Dio ti chiama, entrando a far parte della schiera dei missionari (sacerdoti, religiose, laici) che nelle posizioni più avanzate annunziano il Vangelo in paesi lontani. Magari potresti regalare qualche mese... qualche anno... **Puoi far dono a Dio della tua sofferenza**, unita a quella di Gesù. È la moneta che paga di più. **Puoi far dono dei tuoi beni** per sostenere l’opera di evangelizzazione e di promozione umana che la Chiesa compie in tante parti del mondo (cfr. es. la raccolta che si tiene oggi in tutte le chiese...). **Puoi pregare**: la preghiera per la causa missionaria ha una forza incredibile...

DIMMI COME PREGHI E TI DIRÒ CHI SEI

24 OTTOBRE 2004

“Abbi pietà di me peccatore”

(Lc 18,13)



Può succedere, a volte, che la nostra preghiera, come quella del fariseo, sia soprattutto una ricerca di approvazione, di sentirci a posto davanti a Dio.

Ci sentiamo addirittura autorizzati a mettere insieme preghiera e giudizi spietati verso il nostro prossimo senza metterci mai seriamente in discussione di fronte a Dio.

Il Signore Gesù, invece, si aspetta da noi un vero atteggiamento di conversione. Vuole che ci accorgiamo che abbiamo ancora tanto cammino da fare e che abbiamo un grande bisogno della sua misericordia.

Prova a chiederti:

“Gesù, guardando il mio modo di pregare, di pensare e di agire, mi collocherebbe tra i pubblicani o tra i farisei?”

Cerca di metterti qualche volta davanti a Dio, ripetendogli con sincerità e umile fiducia:

“O Dio (o Padre), abbi pietà di me peccatore!”